

Andrea Ravo Mattoni, un grande Caravaggio sulla facciata del Gemelli

Pubblicato: Mercoledì 22 Novembre 2017



È iniziata il 10 novembre, per proseguire fino al 20 novembre, **l'opera dell'artista Andrea Ravo Mattoni, che riprodurrà il dipinto “Le sette opere della Misericordia”** di Michelangelo Merisi (1571- 1610), noto come il Caravaggio, su una delle due pareti esterne della Residenza Sanitaria di Ospitalità Protetta, struttura dedicata a pazienti e familiari del Policlinico Universitario A. Gemelli che hanno necessità di un alloggio confortevole a pochi passi dall'ospedale.

L'artista Ravo sta perseguendo l'ambizioso e originale progetto di creare una pinacoteca diffusa a cielo aperto di dipinti classici dal 1400 al 1800, riprodotti su muri pubblici o aperti al pubblico. Nel Lazio la prima opera – di 8 metri di base x 9,5 metri di altezza – sarà realizzata su una parete della Residenza Gemelli e si affiancherà a quelle presenti a Varese, Angera, Malpensa, Olbia, Gaeta, Varallo Sesia, San Salvatore di Fitalia e Parigi.

L'opera di Ravo per il Gemelli **sarà scoperta e inaugurata in un evento dedicato che avrà luogo il prossimo 13 dicembre.**

Questa particolare iniziativa si inserisce nel quadro di interventi che la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli sta portando avanti di realizzazione di opere d'arte, ispirate o replicate dal mondo della pittura. **“La scelta della riproduzione di un'opera di Caravaggio e dell'associazione dell'arte pittorica** a un luogo di cura rispondono a un precisa motivazione: l'arte è anche un potente linguaggio espressivo della rappresentazione del rapporto medico-paziente e, più in generale, del rapporto ospedale e comunità – **spiega il Presidente della Fondazione Gemelli Giovanni Raimondi** –. Un rapporto che coinvolge due persone, che condividono emozioni, sensazioni e pensieri”.

Nello specifico, la scelta della riproduzione di “Le sette opere della Misericordia” di Caravaggio nasce dalla considerazione che il grande artista nelle sue opere è solito legare il tema fisico a quello emotivo espresso al massimo grado nella relazione medico-paziente.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it